

Platino

Un eccidio a Bolzano



Spettacolo d'attore

Produzione: Cooperativa Teatrale Prometeo

Con il contributo: Provincia Autonoma di Bolzano

Con: Jacopo Cavallaro - Sabrina Fraternali - Dario Spadon

Disegno luci: Graziano Venturuzzo

Scenografia: Dario Spadon - Graziano Venturuzzo

Fonica: Daniele Frison

Ricerca storica: Carla Giacomozzi

Drammaturgia e Regia: Dario Spadon

La storia

Verso la fine del 1944 la Germania era vicino al suo annientamento e il governo fantoccio fascista dell'Italia settentrionale stava crollando. Un dispotismo sull'orlo del collasso moltiplica il proprio potenziale di distruzione quanto più è messo alle strette: l'uccisione di milioni di persone nei Lager del Terzo Reich raggiunge proprio in questa fase il suo tragico culmine. Anche la Repubblica di Salò, ultimo esercizio di potere da parte di Mussolini per grazia di Hitler, condannò a morte quanti più oppositori possibile, in un'inaudita orgia di potere. A Bolzano, città delle due dittature, il fascismo e il nazismo si sono incontrati lasciando dietro di loro una lunga scia di sangue che si è tentato spesso di negare. In quell'anno, all'alba di martedì 12 settembre, ventitré uomini furono prelevati dal Lager di Bolzano e condotti nella Caserma "Francesco Mignone", dove vennero uccisi uno alla volta con un colpo alla nuca. I loro corpi furono portati al cimitero di Bolzano e gettati in una fossa comune, in terra sconsecrata, senza che la tomba fosse contrassegnata in alcun modo. L'eccidio di Bolzano fu una strage organizzata, per la quale le vittime furono scelte con precise motivazioni. I 23 furono scelti per essere uccisi, e la loro morte è dipendente dalla scelta di campo che essi compirono dopo l'8 settembre 1943.

Una lunga ricerca, condotta dalla Dottoressa Carla Giacomozzi dell'Archivio Storico della Città di Bolzano, ha portato alla luce questo drammatico episodio tenuto quasi completamente nascosto e a margine delle vicende storiche della seconda guerra mondiale. Il punto di partenza di tale ricerca è rappresentato da una lapide nel cimitero militare di San Giacomo (BZ) che ricorda i nomi dei 23, alcuni dei quali resi con grafia sbagliata. Si trattava di uomini che, nella totale clandestinità, dovevano dare vita alla parte più avanzata ed originaria della Resistenza nel Nord Italia e che, catturati in momenti separati, incontrarono la morte in quello che viene definito come "L'eccidio di Bolzano".

Lo spettacolo

Un'attrice - danzatrice e un attore - danzatore si muovono all'interno di una scena che, attraverso successive e continue trasformazioni, rappresenta simbolicamente i luoghi dove i 23 uomini trascorsero le loro ultime vicende in vita, fra le quali un lungo tragitto nel Mar Adriatico a bordo del sommergibile Platino.

Su di una colonna sonora e una narrazione continua si appoggia la loro voce, trasformata in un unico, utopico, straordinario pensiero.